

L'associazione si schiera a fianco degli agricoltori: "Risultato frutto di decenni di miopia politica"

Slow Food: "Strumentalizzate le difficoltà. Il grosso dei fondi a coltivazioni intensive"

«Strumentalizzare le difficoltà di chi lavora la terra è una pericolosa miccia che sta incendiando l'Europa ed è il frutto di decenni di miopia politica»: Slow Food Italia commenta così, in una nota, le proteste di queste settimane che vedono come protagonisti gli agricoltori in vari Paesi dell'Europa, compresa l'Italia. **Per Slow Food** *«purtroppo una protesta che esprime disagio profondo viene banalizzata, ricondotta a scontro fra contadini e ambientalisti, fra contadini e Unione Europea, cavalcata e strumentalizzata da chi cercherà di trarne vantaggi elettorali o tutela di interessi privati».*



Secondo **Serena Milano**, direttrice di Slow Food Italia, quanto sta accadendo *«è il frutto di decenni in cui la politica ha trascurato l'agricoltura, le condizioni di vita e di lavoro di chi produce cibo soprattutto nelle aree interne. Il nostro sistema alimentare - afferma Milano - non protegge le sue fondamenta, la terra e chi la lavora, ma annienta proprio gli agricoltori più virtuosi e genera sprechi intollerabili».*

La soluzione per Slow Food è il sostegno a chi produce il cibo seguendo pratiche agroecologiche. *«Il Green Deal è un percorso necessario - evidenzia Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia - questi anni sono decisivi. Dobbiamo sostenere e accompagnare chi produce il nostro cibo seguendo pratiche agroecologiche e*

supportare tutti gli altri, attivando percorsi condivisi. Si parla degli ingenti sussidi europei all'agricoltura, ma si dimentica - conclude - che i soldi delle Pac continuano ad andare a poche grandi aziende: l'80% dei finanziamenti va al 20% degli imprenditori agricoli e premia l'agricoltura intensiva».

Come a dire che la politica sostiene con milioni di euro un'agricoltura intensiva che impoverisce la terra senza peraltro arricchire nessuno, mentre allevatori e contadini virtuosi vengono lasciati soli e senza futuro. Così come - spiega Slow Food - sono spesso senza prospettive le terre dalle quali provengono gli stessi contadini. Terre che coprono quel 70% di aree interne italiane trascurato da ogni governo. r.e. — La Stampa 29-1-24